

da parte del personale sanitario non costituisca un ostacolo per le donne che devono interrompere una gravidanza.

### **Economia circolare, innovazione, lavoro**

Nel Rapporto ASviS 2017 è stato sottolineato come tre fattori chiave per una crescita sostenibile siano il sostegno all'innovazione, soprattutto a quella basata sulle tecnologie digitali, il passaggio all'economia circolare e lo sviluppo di una nuova generazione di infrastrutture adeguate al XXI secolo. Questi fattori devono essere tradotti in investimenti e politiche che tengano conto di volta in volta delle condizioni territoriali, delle specifiche dinamiche e criticità delle realtà locali meno sviluppate e/o interne e, più in generale, dei ritardi infrastrutturali materiali e immateriali del Mezzogiorno. Nella stessa sede, tuttavia, si sottolineava la necessità che tale sviluppo dovesse essere inclusivo, cioè in grado di generare lavoro e reddito adeguato a un'ampia fascia di popolazione, pena il rischio di un'insostenibilità sociale a sua volta generatrice di tensioni che non favoriscono la redditività e gli investimenti. Purtroppo, anche i dati più recenti inducono non solo a ribadire l'urgenza di interventi organici in questo settore, ma a **richiedere l'immediata definizione di un "patto per l'occupazione giovanile"**, in linea con il documento dell'ILO dal titolo "Superare la crisi: un patto globale per l'occupazione", approvato nel 2009. Alla luce dei mutamenti industriali in atto e dell'affermarsi di economie di rete e legate alla digitalizzazione, un'iniziativa di questo tipo è più che mai necessaria e urgente (il Target 8.b invita i Paesi a realizzarla entro il 2020). Essa dovrebbe coinvolgere il Governo, le parti economiche e sociali e le autonomie locali, giungendo a definire un piano pluriennale che metta a fattor comune tutte le azioni volte a sostenere l'occupazione giovanile, dagli interventi per migliorare la transizione dalla scuola al lavoro a quelli per aumentare i fondi dedicati alla ricerca e allo sviluppo, soprattutto nelle imprese, dalla formazione professionalizzante e l'orientamento al sostegno all'impiego e all'autoimpiego anche attraverso il taglio del cuneo fiscale e contributivo, dal potenziamento delle politiche attive del lavoro ai servizi a supporto dei nuovi nuclei familiari.

**D'altra parte, sono indispensabili azioni volte ad aumentare la produttività, in particolare quella "multifattoriale"**, cioè l'efficienza del sistema produttivo nel combinare i diversi fattori (capitale e lavoro). Ancora una volta si sottolinea la neces-

sità di investire di più nelle risorse umane, così da acquisire le competenze richieste dai comparti più dinamici e proiettati verso il futuro, che assicurano non solo un alto valore aggiunto, ma anche retribuzioni elevate, senza dimenticare, oltre ai servizi rilevanti per la qualità della vita e l'accesso al credito, quelli in campo sanitario, culturale, educativo e turistico-agricolo-ambientale.

**L'economia sociale e solidale, così come forme innovative di promozione turistica sostenibile e responsabile e di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, hanno maggiori possibilità di successo se adeguatamente supportate da una regia nazionale, da adeguate infrastrutture e incentivi che potrebbero essere finanziati, a parità di gettito, attraverso la riallocazione degli attuali sussidi dannosi per l'ambiente (16 miliardi di euro all'anno).**

Per favorire l'*empowerment* delle donne sul mercato del lavoro e aumentare l'occupazione femminile occorre:

- **realizzare servizi di cura in tutto il territorio nazionale**, soprattutto nel Sud dove sono insufficienti gli asili nido e i consultori familiari;
- **prevedere una maggiore flessibilità degli orari di apertura dei servizi pubblici** e lanciare campagne per la condivisione in famiglia dei compiti di cura, anche per non tramandare alle giovani generazioni tradizioni e stereotipi che condizionano negativamente;
- **rafforzare gli strumenti normativi a favore della conciliazione dei tempi di vita**, costruendo sulla positiva esperienza del cosiddetto "lavoro agile";
- **potenziare i programmi di formazione all'imprenditoria femminile** e sui temi legati al credito e all'accesso agli strumenti finanziari dedicati alle imprese, ripristinando misure come quelle previste dalla Legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile".

L'accresciuta consapevolezza nella società e nell'imprenditoria italiana della necessità di modificare il sistema economico e produttivo per renderlo compatibile con le esigenze di tutela dell'ambiente e maggiormente inclusivo, cioè in grado di generare lavoro e reddito adeguato per un'ampia fascia della popolazione, rappresenta un'importante base sulla quale costruire, con politiche adeguate e coraggiose, un cambio di paradigma nella direzione dell'economia circolare e sostenibile, in linea con l'Agenda 2030. Tale cambiamento deve coinvolgere

tutti gli aspetti del processo produttivo, dall'uso di energia e materie rinnovabili alla valorizzazione delle risorse mediante *upcycling*, riuso e riciclo, dallo sviluppo del mercato delle materie prime seconde all'estensione della vita utile di prodotti e asset mediante una progettazione e una manutenzione ad hoc, dalla progettazione dei prodotti sulla base dei principi dell'ecodesign e al rispetto di elevati standard di qualità.

In termini di azioni che il Governo dovrebbe avviare, sui temi della produzione responsabile riteniamo importante:

- **ampliare il campo di applicazione del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n.254 che recepisce la Direttiva UE sulla rendicontazione non finanziaria**, includendo aziende dei settori della distribuzione e delle utility, società partecipate dallo Stato, imprese di medie dimensioni e quelle attive in settori ad alto impatto ambientale, incoraggiando la compilazione di un **bilancio integrato**, che illustri la comunicazione finanziaria e non finanziaria in un unico documento;
- **accelerare l'implementazione della Strategia Nazionale per le aree interne, allineandola, in particolare nelle aree di montagna, ai principi e allo spirito dell'economia circolare;**
- **completare la riforma del Terzo Settore** con l'emanazione dei decreti delegati e avviarne la realizzazione, favorendo lo sviluppo delle imprese sociali;
- **rafforzare la normativa di promozione e sostegno delle start-up innovative e sostenibili**, con programmi dedicati all'innovazione a vocazione sociale.

Come già ricordato, moltissime sono le iniziative internazionali sulla finanza sostenibile. In Italia, nonostante alcune lodevoli iniziative, sembra mancare un approccio in grado di rendere il tema centrale nell'azione degli intermediari finanziari. Per accelerare la riconversione della finanza verso lo sviluppo sostenibile si dovrebbe:

- **disincentivare comportamenti orientati al brevissimo termine**, come suggerito anche dal Rapporto finale sulla finanza sostenibile della Commissione europea del febbraio 2018, **promuovendo a livello europeo la tassazione delle transazioni finanziarie (Tobin Tax)**, con l'effetto anche di creare nuove e ingenti entrate fiscali, da orientare a investimenti nell'economia circolare;

- **combattere l'elusione fiscale, anche attraverso una normativa comune europea, e rafforzare la lotta ai paradisi fiscali**, ad esempio escludendo dagli appalti pubblici le imprese che fanno parte di gruppi che vi hanno sede;
- **favorire la "diversità bancaria"**, attraverso normative che tengano conto delle diverse dimensioni e funzioni degli istituti di credito, separando le banche d'affari da quelle commerciali;
- **favorire l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari;**
- **adottare nella valutazione degli investimenti il modello del Generative Wellbeing Participatory Bond (GWPB)**, che prende in considerazione il ritorno dell'investimento in termini di miglioramento del benessere multidimensionale;
- **inserire e applicare la formula *comply or explain* nella normativa sugli operatori previdenziali** (Cfr: D. Lgs. 252/2005, art. 6, comma 13, lettera c);
- **canalizzare verso le piccole e medie imprese i risparmi dei Piani Individuali di Risparmio (PIR)**, valutando le caratteristiche sociali e ambientali delle aziende.

Infine, per orientare i consumi verso scelte a favore dello sviluppo sostenibile si suggerisce di:

- **promuovere la partnership tra imprese e associazioni di consumatori per raggiungere obiettivi di "sostenibilità consumeristica"**, realizzando congiuntamente progetti, campagne informative, attività di lobby, anche a livello territoriale;
- **completare il percorso verso una legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale**, riprendendo il progetto avviato nella precedente legislatura;
- **promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile** tra i risparmiatori/consumatori privati e gli operatori finanziari;
- **sviluppare sistemi puntuali di monitoraggio per rafforzare il "Green and Social Public Procurement" (GSPP)** nei bandi pubblici e così elevare progressivamente i Criteri Ambientali Minimi (CAM) e i Criteri Sociali Minimi (CSM), così da orientare il mercato verso modelli di produzione sostenibili;

- valorizzare le iniziative dal basso delle organizzazioni di cittadinanza attiva che, attraverso scelte consapevoli di acquisto e di risparmio, spostano quote di mercato verso le imprese responsabili;
- emanare il decreto attuativo della norma presente nella Legge di Bilancio 2017 che modifica il Testo Unico Bancario, riconoscendo il ruolo della finanza etica e sostenibile, stabilendone i principi e le finalità e prevedendo forme specifiche di agevolazione e sostegno agli operatori bancari che ne rispettino i criteri.

### Capitale umano, salute ed educazione

Con riferimento ai temi dell'istruzione e dell'educazione allo sviluppo sostenibile, nei primi due Rapporti l'ASviS ha individuato cinque priorità: (a) *qualità degli apprendimenti*, con attenzione specifica alle competenze per l'occupabilità e per la vita; (b) *contenimento della dispersione*, anche attraverso una concentrazione di risorse verso le aree e le situazioni più a rischio; (c) *precedenza all'inclusione*, consolidando la tradizione italiana di una scuola accogliente e aperta a tutti e a tutte; (d) *apprendimento permanente*, anche in risposta a un'evoluzione demografica che vede la popolazione italiana sempre più addensarsi nella fasce di età adulta e matura; (e) *diffusione dell'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza globale*, nella convinzione che essa costituisca una condizione imprescindibile per il conseguimento di tutti i diversi Obiettivi indicati nell'Agenda 2030. **Queste cinque priorità vanno lette in una prospettiva decennale e, come tali, vengono confermate anche in questa sede.**

Poiché, nel corso degli ultimi dodici mesi, il MIUR ha dato prova di attenzione al tema dell'educazione allo sviluppo sostenibile, definendo un Piano articolato in 20 azioni coerente con gli Obiettivi dell'Agenda 2030, **auspichiamo che il Ministero possa proseguire e intensificare il lavoro avviato in collaborazione con l'ASviS.**

Come si è potuto constatare nel Capitolo dedicato ai territori, anche in campo educativo, quantità e qualità dell'offerta di istruzione continuano a essere segnate da forti divari. Di fronte alla loro profondità e persistenza, si impone una riflessione sulle politiche dell'istruzione in grado di modificare lo *status quo*, a partire da una più opportuna allocazione delle risorse da destinare alla formazione e alla ri-motivazione di molti do-

centi in servizio, alla diffusione di esperienze di didattica innovativa, nonché alle opportunità formative di mobilità internazionale per docenti e studenti.

Per rendere strutturale l'intervento di contrasto alla povertà educativa minorile, si raccomanda di proseguire la strada avviata dalla Legge di Bilancio 2018 che ha previsto, al fine di realizzare specifici interventi sul territorio, che l'Istat definisca **parametri e indicatori della povertà educativa per individuare le zone di intervento prioritario, basandosi su rilevazioni periodiche e utilizzo integrato di fonti amministrative.**

Per quanto concerne l'istruzione terziaria, va salutato con favore l'aumento delle risorse del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio universitarie, ma si sottolinea la **necessità di potenziare tutti gli strumenti per il diritto allo studio** (non solo borse di studio, ma anche prestiti d'onore e servizi logistici per gli studenti fuori sede), mai troppo generosi in un Paese dove un diciannovenne su due non prova nemmeno a mettere piede in un'aula universitaria.

Per migliorare lo stato della salute, visto il suo ruolo chiave al fine del conseguimento dell'Agenda 2030, bisognerebbe **passare da una prevenzione tradizionalmente intesa, su cui solitamente si concentra il dibattito pubblico, a quella visione di "promozione di salute" promossa dalla Carta di Ottawa, di cui le componenti ambientali e sociali rappresentano pilastri fondamentali.** Ciò non significa di certo sminuire l'importanza della prevenzione, e in particolare di quella secondaria, di cui i programmi vaccinali sono una componente essenziale, visti i rischi che corre il nostro Paese, anche alla luce delle perplessità, diffuse in alcuni ambienti sociali, verso le tradizionali forme di vaccinazione.

**Evitare di "abbassare la guardia" nel campo della vaccinazione, specialmente nei confronti delle fasce economicamente e socialmente più deboli, è quindi la prima cosa da fare, anche rispetto a patologie che possono essere ridotte grazie a screening mirati e vaccini, come nel caso del cancro della cervice e del Papilloma virus.** La stessa opera di prevenzione va fatta per contenere al massimo le malattie sessualmente trasmissibili.

Per promuovere la visione olistica del benessere e della salute, in linea con l'Agenda 2030, nell'ambito del Festival 2018 dello Sviluppo Sostenibile l'ASviS ha presentato un "Decalogo" e un